

martedì 21 agosto 2001

lo sport

rUnità 17

flash dal mondo

KARATE
World Games, Italia ok
Tre ori e due argenti

Continua la felice tradizione italiana del karate confermata nell'ultima conclusa VI edizione degli World Games. Tre medaglie d'oro e due d'argento il bilancio della squadra azzurra guidata dal ct Pierluigi Aschieri: nella specialità del kumite (combattimento) netta l'affermazione di Gennaro Talarico (75 kg) e di Salvatore Loria (80 kg) mentre l'argento è andato a Francesco Ortu (60) e Stefano Maniscalco (oltre 80); in quella del kata (figure) l'oro è andato a Luca Valdesi.



VELA
Atlantic Challenge
Fila 60 torna in testa

Fila 60' Open torna in testa all'Atlantic Challenge. La barca italiana ha riconquistato da più di 36 ore la prima posizione nella tappa finale dell'Atlantic Challenge da Boston a Saint Malo dopo che nella notte di sabato il vento aveva favorito i suoi diretti avversari, Kingfisher ed Ecover. Ora lo skipper Andrea Scarabelli e il suo equipaggio possono sfruttare al meglio il vento da Nord-Nord Ovest che caratterizza questa fase della regata e che, in base alle previsioni meteorologiche, dovrebbe durare altre 48 ore.

VIETNAM
La tv rifiuta il campionato inglese perché pieno di pubblicità

Non sottomettersi alle logiche della globalizzazione anche a costo di perdere milioni di telespettatori. Questo ha deciso la Vietnam Television (Vtv) che ha rinunciato ad acquistare le partite del campionato inglese di calcio a causa dell'imposizione da parte della Espn Star, società distributrice dei diritti tv satellitari, di diffondere i filmati già corredati con i marchi di propri sponsor. «È inaccettabile, - hanno detto alla Vtv - noi paghiamo per avere la partita pulita e senza commento, non i logo di una pubblicità non scelta da noi».

CICLISMO
Giro di Burgos, prima tappa a Tafi
Pantani arriva a cinque secondi

Andrea Tafi ha vinto la prima tappa del giro di Burgos. Il corridore della Mapei ha battuto in volata sul traguardo di Aranda de Duero il belga Schoonacker. Marco Pantani è arrivato insieme al gruppo a 5 secondi dal vincitore. Andrea Tafi ha vinto coronando una bella fuga di settantatré chilometri in compagnia del belga Jehudi Schoekacker. Il corridore della Mapei ha corso in fuga oltre metà del tracciato, dal capoluogo Burgos fino ad Aranda de Duero, di centoventidue chilometri.

Lazio, è già il momento della verità

Champions League: con il Copenaghen obbligatorio vincere. Intertoto: Brescia senza Baggio

Marzio Cencioni

ROMA 21 agosto è già una sfida senza appello. Non può sbagliare la Lazio che stasera affronta il Copenaghen nella gara di ritorno del terzo turno preliminare della Champions League 2001-2002. La sconfitta dell'andata in Danimarca (2-1) obbliga i biancocelesti a vincere. Può bastare anche l'1-0. Zoff non si fida: «I danesi sono forti in casa - dice - vedremo se saranno altrettanto competitivi all'Olimpico. Mi rendo conto che sono una squadra temibile, ma se vogliamo competere a certi livelli dobbiamo convivere con tutte le pressioni che ci sono e superarle».

L'allenatore non ha gradito la cessione di Salas e non lo nasconde: «Salas era un giocatore importante per me, ma non c'era nulla da fare poiché mi trovo davanti a una politica societaria. In ogni caso - ha sottolineato l'ex ct azzurro - in questo momento io penso solo al passaggio del turno e a nient'altro, anche perché è la cosa più importante da fare ora».

Zoff teneva molto a Salas e, anche se avrebbe fatto di tutto per tenerlo a Roma, ha dovuto adeguarsi, pur non nascondendo l'incertezza del momento. Il presidente Cragnotti vuole a tutti i costi la Champions e l'ha ripetuto più volte. Zoff sa che non battere il Copenaghen potrebbe significare un allontanamento dalla Lazio.

La prevendita fiacca (appena 17 mila biglietti venduti) suggerisce all'allenatore friulano un appello particolare: «È l'occasione giusta per riportare entusiasmo all'interno del nostro tifo e per essere considerati dagli altri nella giusta misura. Penso che la squadra farà bene, anche perché stiamo lavorando in tal senso».

Per quanto riguarda la squadra da mandare in campo, il tecnico sembra avere due dubbi: uno sulla fascia destra e uno in attacco. Poborsky e Castroman, infatti, si contenderanno la maglia da titolare fino all'ultimo, anche se il tecnico propenderebbe per il ceco. Stessa cosa, anche se in misura minore, riguarda Lopez e Inzaghi, col primo leggermente favorito. Il resto è praticamente identico rispetto alla partita d'andata e cioè con Peruzzi in porta, Nesta, Negro e Mihajlovic in difesa. A centrocampo, oltre a Fiore, Simeone, Pancaro e probabilmente Poborsky, ci sarà l'esordio sin dal primo minuto di Gaizka Mendietia, pez-

zo pregiato del mercato di Cragnotti. In questi ultimi giorni lo spagnolo ha lavorato a fondo per migliorare la condizione fisica, ottenendo ottimi risultati.

«Il giocatore sinceramente ha fatto passi da gigante, eliminando così il gap iniziale con gli altri compagni. Da lui mi aspetto una buona gara».

In attacco ci sarà solo da decidere chi sarà il compagno di Crespo, che verosimilmente dovrebbe essere Lopez.

BRESCIA SENZA BAGGIO L'ex Codino non giocherà stasera (ore 20.15, diretta Eurosport) nella finale di

ritorno della Coppa Intertoto Brescia-Paris St.Germain. Carlo Mazzone si è limitato a dire che Baggio non giocherà (e la sua assenza si aggiunge a quella di Giunti) perché «non voglio rischiare con il campionato alle porte. Il campionato è troppo importante, anche se teniamo molto a giocare in Uefa. Giunti e Baggio sono i due giocatori tecnicamente migliori di cui dispongo. La rosa è comunque buona, vorrà dire che chi finora ha giocato meno avrà la possibilità di mettersi in mostra».

Fernandez, l'allenatore dei parigini, rispetta la Brescia: «È una squadra molto forte e seria, un

avversario che non possiamo sottovalutare. Tra l'altro in Europa non esistono assolutamente partite facili, sarà una gara molto dura».

Un Brescia senza Baggio per il Paris Saint Germain sarebbe una fortuna? Risponde Fernandez: «Non credo che il Brescia con Baggio sia una squadra e senza di lui sia un'altra: è comunque una squadra temibile. Soprattutto abbiamo visto che ha una difesa fortissima: all'andata abbiamo creato molto, ma senza mai poter finalizzare. Sì, potrebbe essere una difficile partita a scacchi giocata tra il nostro attacco e la nostra difesa».



Lega-Rai

Diritti tv "in chiaro" Accordo in alto mare

Pino Bartoli

ROMA Per la prima volta in oltre quarant'anni gli italiani rischiano, alla prima di campionato, di non vedere sugli schermi Rai le immagini del calcio domenicale. Quelle "in chiaro", per capirsi. I gol di 90' minuto, gli approfondimenti di Domenica Sportiva, le immagini di "Quelli che il calcio..."

La minaccia è incombente. La Lega calcio non ha altri interlocutori per i diritti in chiaro, Mediaset e La7 hanno da tempo deciso di non investire nel settore calcio. Ma l'intesa tra Rai e i vertici della Lega non è mai arrivata in porto, troppo distanti le parti.

Dall'ultimo incontro, tenuto ieri, tra Lega Calcio e Rai, non è emerso nulla di definitivo per quanto riguarda l'acquisto da parte dell'emittente pubblica delle immagini "in chiaro" del campionato. E i tempi a disposizione sono sempre più stretti perché il campionato di serie A è ormai alle porte: sabato sera si gioca l'anticipo della prima giornata tra Bologna e Atalanta.

La verità è che il calcio in tv non è più un investimento, i soldi spesi per il biennio '99-2001, non hanno avuto il rientro sperato. Sicuramente avranno pesato anche le dirette ("criptate") delle partite assicurate dai canali a pagamento di Tele+ e Stream, ma l'indice di ascolto di 90' minuto - da sempre programma di punta dell'emittente di Stato - è andato in calando.

Per i diritti in chiaro della fascia oraria che va dalle 18 alle 20.30 la Rai spese, per il biennio '99-2001, 133 miliardi e mezzo e 81 miliardi per la Coppa Italia in tv. A viale Mazzini la parola d'ordine è «Mai più». La Rai, infatti, non ha accettato nessuna delle due proposte avanzate: acquistare il pacchetto costituito da campionato e Coppa Italia, intorno ai 185 miliardi, oppure il solo campionato ma a un prezzo superiore a quello stimabile dello scorso anno.

La Lega sta cercando di piazzare la Coppa Italia, il cui fascino televisivo (e non solo) è sempre più in calando. Secondo Carraro il prezzo può rimanere invariato solamente se viene acquistato l'intero pacchetto, perché il valore della Coppa Italia è strettamente legato a quello "trainante" del campionato.

Per questo la Lega non vuole sentire parlare di campionato "scorporato" dal pacchetto e allo stesso prezzo del biennio precedente. Anche perché, tra l'altro, nella stagione che si apre è stata tolta una delle due partite che erano anticipate al sabato per riportarle alla giornata di domenica, con conseguente valorizzazione delle trasmissioni dedicate al calcio in onda nel pomeriggio o in serata.

Dietro al nulla di fatto registrato ieri nell'incontro-scontro Carraro-Zaccaria c'è il rischio concreto che, almeno per sabato e domenica prossimi, non ci sia il calcio in chiaro. Se le due parti non trovano un'intesa, addio 90' minuto».



Supercoppa

Stavolta la Roma vola anche in borsa Trap: «È favorita»

«La Roma è la favorita nel prossimo campionato di calcio. L'unico pericolo cui può andare incontro è di sentirsi troppo forte, perfetta». Giovanni Trapattoni è rimasto impressionato dalla prestazione della squadra di Fabio Capello nella finale di Supercoppa italiana, con la Fiorentina: «La Roma - ha osservato - è una squadra solida e ha nella Juventus la rivale più accreditata, soprattutto dopo l'arrivo di Salas e quando potrà contare di nuovo su Davids. Sarà comunque un campionato ricco di sorprese, equilibrato, affascinante. Ci sono altre squadre che possono vincerlo: il Milan, con un tridente di attacco che fa paura; l'Inter, che potrebbe essere la grande sorpresa; la Lazio e anche il Parma». Il ct azzurro non si è sottratto al giudizio sui singoli giocatori. «Totò può puntare alla conquista del pallone d'oro, ha 24 anni, è il momento per lui di fissare obiettivi importanti».

Dopo il successo di domenica la società di Sensi ha messo le ali in piazza Affari. Il titolo, dopo poche battute dall'avvio della seduta, ha guadagnato il 2,45%, a 4,43 euro. Come molti ricorderanno, invece, dopo la conquista dello scudetto, il titolo giallorosso era precipitato. Sempre in tema di calcio, positivi anche il titolo della Lazio, in progresso dell'1,32%.

Michele Gelsi racconta la sua avventura a Jeddah nel club allenato da Dossena. In Italia ha giocato con Fiorentina e Pescara, ora passerà al Livorno

«Calcio d'Arabia, un'esperienza indimenticabile»

Marco Buttafuoco

«Nell'estate dell'anno scorso sono passato dal Pescara al Ravenna ma avevo problemi col tecnico e meditavo di cambiare aria: mi cercavano altre squadre di serie B e stavo valutando le offerte quando mi chiamò Dossena dall'Arabia. Aveva bisogno di un interdirettore di centro-campo per il club che allenava. Al Itihad di Jeddah. Scherzavamo, con mia moglie e i miei figli, su questa offerta. L'Arabia, figuriamoci. Ma le telefonate erano insistenti. Cominciai a guardare l'atlante e a pensarci seriamente. Parlai con Donadoni, che aveva giocato una stagione in quel club. Nel giro di dieci giorni accettai e il 13 gennaio presi l'aereo per Dubai. Sono state scritte autentiche sciocchezze su questo contratto: si è parlato di una cifra di due miliardi e mezzo per sei mesi. Con una

cifra simile si comprano giocatori ben più forti di Gelsi. Stiamo intorno ai 700 milioni, se vogliamo avere un'idea esatta.

Ebbi il magone per tutto il viaggio. Mia moglie era rimasta in Italia, con i miei figli, che non potevano interrompere la scuola. Jeddah è una specie di città americana: autostrade a sei corsie, grattacieli, immensi centri commerciali, dove si trova veramente di tutto, salvo gli alcolici. È anche una città tranquilla e ordinata. Fu un buon impatto, tutto sommato. Passai dieci giorni in albergo, poi ci trasferimmo in appartamento. Gli orari mi permettevano di studiare l'inglese, necessario per comunicare con i compagni di squadra e di conoscere la mia nuova realtà. Ci allenavamo alle 19.00: il caldo, l'agguato, rende impossibili altri orari. Allenamenti impegnativi, intensi. La mia squadra, con cui ho vinto campionato, coppa del Re e Supercoppa Asiatica, poteva

equivalere ad una squadra di alto livello della serie B italiana: Torino o Piacenza, per capirsi. Internet e le antenne paraboliche, che sono sul tetto di ogni casa, permettono di conoscere perfettamente il football europeo e sudamericano. Fisicamente sono fortissimi, anche perché c'è una forte componente africana, nigeriana in particolare, nella popolazione saudita. Nei test con il cardiofrequenzimetro avevano sempre risultati veramente eccellenti. La facilità di corsa è nel loro DNA: lo sanno e, per questo, tendono a rifiutare il lavoro atletico. In campo sono duri, fanno entrate assassine, ma chiedono sempre scusa.

Si giocava molto, ogni tre giorni. Giocavo e imparavo tanto sulla realtà del Paese. Ho sempre sognato di giocare all'estero, ma pensavo alla Spagna o all'Inghilterra. Mi sono ritrovato invece in un mondo totalmente diverso: mai visto tanto senso religioso. Quando

il muezzin chiama alla preghiera sembra che il mondo si fermi: il traffico si interrompe tutti si inginocchiano nel punto dove si trovano, in strada, al supermercato, ovunque. Anche i calciatori osservano scrupolosamente i precetti religiosi. Dal momento che la partita inizia sempre verso le 20, prima di ogni incontro adempiono al rito della preghiera serale. Ognuno ha il suo tappetino e si inginocchia rivolto alla Mecca. Durante i trasferimenti in aereo, se il volo coincide con una delle preghiere rituali quotidiane, pregano anche da seduti.

Nello spogliatoio ognuno ha un suo spazio personale con relativo box doccia, non ci si spoglia mai davanti agli altri. Solo nell'ultima partita che giocai, al Cairo, avevamo vinto la Supercoppa, mi dimenticai questa regola. Il compagno che mi era vicino mi guardò a lungo poi scoppiò a ridere e chiamò gli altri. Ridevano tutti, come se fossi un fenomeno da

baraccone: indicavano il mio basso ventre e ridevano, ridevano. Non sono circonciso, ovviamente. Era quello che li divertiva tanto.

Negli stadi non c'è violenza. Mai vista una rissa. Questa disciplina, che trovi dovunque, ha però i suoi risvolti. Vicino a casa mia c'era la Piazza delle Decapitazioni, dove ogni venerdì si puniscono pubblicamente i ladri, col taglio della mano. Ho avuto tante volte la tentazione di assistere ma non ho mai trovato il coraggio. Tante cose mi incuriosivano: i ristoranti, ad esempio, dove c'è un ingresso riservato agli scapoli ed uno alle famiglie, la totale mancanza di pubblico femminile allo stadio, i lunghi e castissimi fidanzamenti dei miei compagni di squadra. Non era sempre facile capire ed adeguarsi. I miei compagni, per fare un altro esempio, mangiavano seduti per terra, prendendo il cibo con le mani, da uno stesso recipiente».

Concorsi di domenica 19
Montepremi e quote

Totocalcio concorso N° 1
Montepremi € 328.189.345
1-X-1-1-2-1-X-1-1-1-1-1-X
Quote: ai 13 vanno € 3.208.000
ai 12 vanno € 118.600

Totogol concorso N° 1
Montepremi € 836.192.570
2-6-15-17--25-26-28-31.
Quote: nessun vincitore con 8
ai 7 vanno € 2.818.000
ai 6 vanno € 72.200
Il Jackpot è di € 334.477.028

Totip concorso N° 33
Montepremi € 581.313.993
X2-1X-21-2X-1X-22 Corsa+ 1-4
Quote: nessun vincitore con 14
ai 12 vanno € 36.732.600
agli 11 vanno € 494.200
ai 10 vanno € 49.300